

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgararella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

«L'idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell'attività dell'Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell'Istituto

Alessandro Brodini | alessandro.brodini@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Carlotta Coccoli | carlotta.coccoli@unibs.it

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica, Università degli Studi di Brescia

Abstract

In 1964, the same year as the Venice Charter, Pietro Gazzola founded the Istituto Italiano dei Castelli with the aim of promoting the study of fortified structures and, above all, of raising public awareness of the need to protect, preserve and enhance these artefacts which, in today's world, have lost their original function. The Institute's two periodicals, "Cronache castellane" and "Castellum", from their first issue in 1965, provide a remarkable insight into the way in which the organization approached the problems of conservation and restoration of fortified architecture. In particular, the early issues show how Gazzola and the other members of the Institute were sensitive to the impulses of the Venice Charter and tried to reflect on how the indications of the document could be useful in the context of the modern life of fortifications. Through the analysis of the two journals, this essay considers some case studies of the operational consequences of the Venice Charter implemented by the Istituto Italiano dei Castelli.

Keywords

Fortifications, Italian Institute of Castles (IIC), Piero Gazzola.

Il primo aprile 1964 a Firenze veniva rogato il documento che sanciva la nascita dell'Istituto Italiano dei Castelli¹, il sodalizio voluto da Piero Gazzola come emanazione dell'Internationales Burgen Institut (IBI)². La coincidenza con lo svolgimento a Venezia, a soli due mesi di distanza, del II Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti - coordinato dallo stesso Gazzola - non è certo casuale.

L'interesse e l'impegno internazionali di Gazzola nello studio e nella salvaguardia dell'architettura fortificata - lungi dall'essere «un capitolo laterale della sua poliedrica e incessante attività»³ - potrebbe anzi avere per certi versi ispirato la revisione dei principi e dei metodi di intervento per la conservazione del patrimonio monumentale sanciti nella Carta di Venezia⁴, approvata al termine dei lavori del convegno lagunare. Non a caso, oltre che come segretario generale del congresso, Gazzola figura fra i partecipanti ai lavori nel ruolo di presidente del consiglio scientifico dell'IBI⁵. Come filiazione dell'organismo internazionale, l'Istituto Italiano dei Castelli era nato con lo scopo ambizioso di promuovere lo studio storico, archeologico e artistico delle costruzioni fortificate e, soprattutto, di porre all'attenzione di un pubblico non solo di esperti la delicata questione della salvaguardia, della conservazione e dell'inserimento di questi manufatti «nel ciclo attivo della vita moderna»⁶.



Figura 1. Puianello, Castello della Mucciatella dopo i restauri di Guido Canali e Leopoldo Ficarelli (foto da "Domus", 447, 1967, p. 39).

Imprescindibili strumenti di divulgazione, la rivista "Castellum" e il "Notiziario" (dal 1966 "Cronache castellane"), ne accompagnano la vita associativa fin dal 1965.

L'idea di pubblicare una rivista semestrale quale organo ufficiale dell'Istituto fu assunta nell'autunno 1964, con l'obiettivo di «esporre proposte in merito al problema della tutela e valorizzazione del patrimonio italiano del castello», di dar conto dell'attività sociale dell'Istituto, informare su iniziative inerenti alla diffusione della cultura castellologica e di segnalare studi e pubblicazioni relative ai castelli italiani⁷. La rivista, che vantava un consiglio scientifico nel quale militavano autorevoli studiosi ed esperti, costituiva la bandiera dell'Istituto, come sottolineava Gazzola - direttore fino alla morte nel 1979 -, che specificava: «dibatte i nostri programmi, segnala, incita, critica»⁸.

Attraverso le pagine di "Castellum", è possibile ricostruire, dunque, l'impianto teorico che inquadra il tema della difesa del patrimonio fortificato, sul quale si sarebbe radicata l'attività dell'IIC⁹, per esempio attraverso lo spazio dedicato ad approfondirne la lettura e il dibattito dal punto di vista "rianimativo e vivificatore"¹⁰. È soprattutto nel contributo: "La conservazione ed il restauro dei castelli alla luce della Carta di Venezia" (1968), che Gazzola

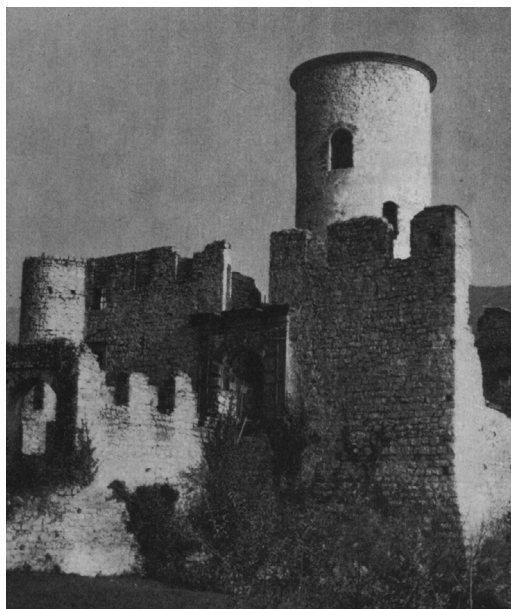


Figura 2. Monte Isola, Castello Martinengo da sud-ovest prima dei restauri (foto da "Castellum", 3, 1966, p. 66).

Figura 3. Bianzano, Castello Suardi poi Faglia, scala di accesso alla rampa che porta al piano sommitale della torre, (foto da VITTORIO FAGLIA, CORRADO VERGA, *Il castello di Bianzano*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1965, p. 57).

stesso dipana i concetti chiave della Carta declinandoli in ambito castellologico¹¹, evidenziando in particolare il "legame vitale" fra architetture fortificate e ambiente naturale, «in nessun altro caso tanto pregnante e tanto carica di conseguenze»¹². Egli, infatti, vede nelle opere di difesa statica – sintesi perfetta fra fisionomia dei luoghi e opera dell'uomo – l'esempio più significativo del nuovo concetto di monumentalità codificato dalla Carta, inteso come l'insieme di elementi di per sé non monumentali che, combinati armoniosamente, sono in grado di formare un'entità unica e inscindibile¹³. Ecco allora che la Carta riconosce questi "documenti" come meritevoli di essere considerati e protetti con lo stesso scrupolo destinato ai monumenti, inclusi quelli allo stato di rudere, finalmente affrancati dall'immagine di trascurabili relitti informi¹⁴.

Invece, "Cronache castellane" – bollettino a cadenza quadrimestrale curato dalla segreteria generale dell'Istituto – è pubblicato a partire dal maggio 1965 con l'obiettivo di mantenere un costante collegamento tra il consiglio direttivo e i soci. Esso restituisce uno spaccato della vita associativa attraverso il periodico resoconto delle attività promosse a livello centrale e dalle sezioni regionali (assemblee, riunioni, tavole rotonde, corsi). Di particolare interesse le pur succinte notizie ricavate dai resoconti dei viaggi di studio, o dalle rubriche contenenti notizie di restauri conclusi o in corso, di azioni concrete svolte dall'Istituto per segnalare criticità o promuovere la conservazione e la "rivitalizzazione", anche attraverso il lavoro di commissioni di studio promosse per lo studio dei problemi giuridici e fiscali e l'assistenza ai proprietari¹⁵.

Tra i casi più significativi un restauro progettato da Guido Canali, allora agli esordi della carriera, con Leopoldo



Figura 4. Martinengo, Casa-torre del borgo medievale fortificato, situazione nel 1965 (foto da "Castellum", 2, 1965, p. 127).

Ficarelli: la trasformazione dei ruderi di un castello matildico in una moderna abitazione privata (1966-67)¹⁶ (Figura 1). Sorto a sud di Reggio Emilia, sul colle di Mucchiatella a presidio dell'importante direttrice viaria verso Canossa, il piccolo maniero era ridotto a fienile e deposito di attrezzi, mentre il muro difensivo che cingeva la sommità del colle risultava in gran parte crollato. L'intervento, ritenuto allora esemplare, si muove su un duplice binario: da un lato il recupero dell'antico blocco parallelepipedo con le sue mura in pietrame e ciottoli di fiume, liberato da stalle e tettoie che lo avevano colonizzato nel tempo e ora coperto con un tetto giardino da cui osservare la pianura e gli Appennini più a sud; dall'altro la costruzione di alcuni corpi di fabbrica in calcestruzzo a vista che, appoggiandosi al volume esistente, disegnano una forma irregolare simile a un impianto castellano con un piccolo patio interno. A colpire i redattori di "Cronache" è proprio il serrato dialogo tra antico e nuovo, tra pietra e cemento, tutto giocato sull'asprezza dei muri antichi e l'introversione delle alte pareti cieche in cemento in relazione all'apertura verso il paesaggio delle sale a vetrate e delle terrazze a sbalzo. Il rispetto per l'antico e l'attenzione al luogo raggiunti con l'uso di un materiale così moderno fanno sì che il restauro sia considerato un «salvataggio intelligente, senza concessione alle nostalgie e pieno di rispettoso amore»¹⁷.

Un'attenzione particolare viene dedicata a due interventi curati da Vittorio Faglia, architetto e ingegnere milanese tra i padri fondatori dell'Istituto. Su "Castellum" e "Cronache" sono più volte citati i restauri del castello Martinengo a Monte Isola, nel Lago di Iseo (Figura 2), e del castello Suardi a Bianzano in val Cavallina¹⁸ (Figura 3). Sospeso tra cielo e acqua, su una distesa di verde, il cubo stereometrico del castello isolano viene consolidato

staticamente e integrato in alcuni apparati murari in modo da rispondere ai fini residenziali, così che il cortile pensile ai piedi della superba torre cilindrica sia trasformato in una sorta di salotto a cielo aperto. Il secondo castello, di proprietà dello stesso Faglia, che lo ha trasformato in residenza estiva, è caratterizzato da un impianto quadrato con una alta torre d'ingresso sul fronte principale. Del restauro viene apprezzato l'approccio, basato su quelli che sono definiti i criteri più moderni e che conferiscono al castello un'aura di opera contemporaneamente antica ed attuale.

Se quelli appena citati sono esempi di restauri a fini abitativi, lo stesso Faglia propone un progetto di restauro del castello di Martinengo e la sua destinazione a ostello per la gioventù¹⁹, in linea con la lungimirante apertura – propugnata dall'Istituto sin dalla sua nascita – a riusi non canonici di impianti fortificati, ancorché nel solco della Carta²⁰. Il castello, o più propriamente una casa-torre quadrata di nove metri di lato e diciotto di altezza, databile al XIII secolo, versa agli inizi degli anni Sessanta in condizioni molto precarie (Figura 4). Il restauro è dunque urgente, ma la semplice messa in sicurezza senza un “programma di rianimazione” ritarderebbe soltanto la fatale decadenza dell'edificio. Per questa ragione è preferibile insediare una funzione meno ortodossa, rispetto all'ideale destinazione museale, per altro legittimata dai casi di ostelli, citati da Faglia, ricavati nei castelli di Scilla, Lerici, Finale Ligure, Castoreale, Feltre, degli Alberi a Montagnana, Ascoli Piceno. Del resto, lo stesso Gazzola scriveva:

L'utilizzo del castello come hotel e come ristorante, anche se appare una forzatura brutale dei valori contenutistici, può essere una auspicabile scelta, a patto che la nuova funzione non prevarichi e non sacrifichi il rango formale del monumento e non induca a concedere al pittoresco²¹.

Questa apertura richiama nuovamente la tematica, fondamentale ma non priva di rischi, sintetizzata da Gazzola come «l'accostamento tra l'antico e il moderno, tra l'autentico e il nuovo»²², ed evidenzia come la Carta di Venezia – specificando la necessità di distinguere le strutture moderne dalle preesistenze – non risolve tuttavia da sola il problema del restauro di un castello. Il pronunciamento netto contro il rischio di scadere in frettolose operazioni di ripristino, che riporterebbero «alla preistoria del restauro»²³, è in effetti anche una delle prese di posizione più nette della Carta stessa²⁴.

Sapersi rapportare alle preesistenze, ma con i linguaggi e i materiali della modernità, senza scimmiettare un passato che non ha più senso “ricostruire” è dunque, nell'ottica dell'Istituto, l'approccio più adatto a vivificare le testimonianze castellane. Per questa ragione, tanto più aspra risulta la critica di quegli esempi in cui l'architettura fortificata diventa una mera “cifra”, impiegata ormai fuori tempo massimo. È il caso di una casa-castello costruita per sé da un muratore a Nigoline (BS) a fine anni Cinquanta. I lavori, durati circa dieci anni, hanno dato origine a un edificio su tre piani in cui elementi goticheggianti si mescolano a improbabili torri in ciottoli con merlature e apparati a sporgere²⁵, generando quello che può essere definito «un vero dramma per la fatica, il sacrificio, la stoltezza di un'opera del genere»²⁶.

L'analisi dei primi numeri di “Castellum” e “Cronache” rende quindi ragione di come Gazzola e gli altri membri dell'Istituto abbiano recepito gli stimoli della Carta di Venezia, riflettendo sui modi con cui le indicazioni del rivoluzionario documento possano rivelarsi preziose nell'ambito della vita moderna delle fortificazioni che,

sebbene private della loro funzione originaria e in decadenza, costituiscono comunque una testimonianza fondamentale del passato, perché «l'idea di castello non muore»²⁷.

¹ Archivio Notarile di Firenze, Not. G. Basetti Sani, f. 28194.

² *Presentazione*, «Castellum», 1, 1965, pp. 5-6.

³ MICHELA MORGANTE, *Piero Gazzola (1908-1979)*, «Ananke», 50-51, 2007, p. 20.

⁴ CHIARA MARIOTTI, *Piero Gazzola. Tutela e restauro dei castelli*, Venezia, Marsilio, 2022, pp. 239-240.

⁵ ICOMOS (a cura di), *Il monumento per l'uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro (Venezia, 25-31 maggio 1964), Padova, Marsilio Editori 1972, p. XXXVII.

⁶ *Atti ufficiali. 2. Lo Statuto*, «Cronache castellane», 31, 1972, p. 281.

⁷ *Presentazione*, op. cit., p. 6.

⁸ PIERO GAZZOLA, *Consuntivo delle attività dell'Istituto*, «Notiziario», 1, 1965, p. 7.

⁹ Sul contributo di Gazzola alla rivista «Castellum», cfr. GIANNI PERBELLINI, *Le riviste "IBI Bulletin" e "Castellum"*, in A. DI LIETO, M. MORGANTE (a cura di), *Piero Gazzola. Una strategia per i beni architettonici nel secondo Novecento*, Caselle di Sommacampagna, Cierre edizioni 2009, pp. 193-194.

¹⁰ *La rivista Castellum e la collana Castella*, in *Istituto Italiano dei Castelli. Atti ufficiali attività dell'Istituto*, allegato a «Castellum», 18, 1973, s.p.

¹¹ GIANNI PERBELLINI, *Le riviste...*, op. cit., pp. 193-194; CLAUDIA AVETA, *Pietro Gazzola: scritti inediti di un manuale del restauro dei monumenti*, Roma-Napoli, Editori Paparo, 2021.

¹² PIERO GAZZOLA, *La conservazione ed il restauro dei castelli alla luce della Carta di Venezia*, «Castellum», 8, 1968, p. 86.

¹³ *Ivi*, p. 82.

¹⁴ *Ivi*, p. 84.

¹⁵ *Il notiziario Cronache Castellane*, in *Istituto Italiano dei Castelli. Atti ufficiali...*, op. cit.

¹⁶ *Difesa e restauro*, «Cronache castellane», 9, 1967, p. 25; *Dal rudere di un castello medioevale una casa moderna*, «Domus», 447, 1967, pp. 38-44.

¹⁷ *Difesa e restauro*, op. cit., p. 25.

¹⁸ «Notiziario», 1, 1965, p. 17; «Notiziario», 3, 1965, pp. 11, 25; CORRADO VERGA, *Intorno al restauro del Castello di Monte Isola*, «Castellum», 3, 1966, pp. 65-69; VITTORIO FAGLIA, CORRADO VERGA, *Il castello di Bianzano*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1965.

¹⁹ VITTORIO FAGLIA, *Per un ostello della gioventù a Martinengo*, «Castellum», 2, 1965, pp. 126-129.

²⁰ CHIARA MARIOTTI, *Piero Gazzola...*, op. cit., pp. 151-152.

²¹ PIERO GAZZOLA, *La conservazione...*, op. cit., p. 92.

²² *Ivi*, p. 93.

²³ *Ibidem*.

²⁴ MARCO DEZZI BARDESCHI, *Attualità della Carta di Venezia [1994]*, in ID., *Restauro: due punti e da capo*, in L. GIOENI (a cura di), Milano, FrancoAngeli 1996, pp. 431-432.

²⁵ FRANCO ROBECCHI, *Mi faccio una casa a forma d'infanzia*, «AB. Atlante Bresciano», 5, 1985, pp. 44-55.

²⁶ *Attentati e distruzioni*, «Cronache castellane», 10, 1967, p. 21.

²⁷ PIERO GAZZOLA, *Prolusione*, in *I° corso di storia dell'architettura castellana*, Istituto Italiano dei Castelli, 1971, p. 4.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE